

Culture E Pratiche Del Welfare Aziendale Dalla Responsabilit Sociale Alla Cittadinanza Dimpresa

1529.2.123

“Ricerca” è la parola d’ordine dell’età dell’informazione, ma in questo studio sull’innovazione David Stark esamina un differente tipo di ricerca – quello che si dà quando non sappiamo cosa stiamo cercando e tuttavia riusciamo a riconoscerlo una volta che lo troviamo. Basandosi sulla nozione di indagine collaborativa introdotta da John Dewey, Stark usa l’etnografia per studiare quelle situazioni problematiche in cui gli attori sociali si mettono alla ricerca di ciò che ha valore. I casi presi in considerazione analizzano le storie di un gruppo di operai ungheresi, di alcuni team di professionisti all’interno di una new media company nella Silicon Alley di New York, di operatori finanziari che a Wall Street si occupano di derivati. Nell’affrontare l’incertezza, le organizzazioni traggono beneficio dalla tensione tra criteri di valore in competizione fra loro. La dissonanza tra diversi principi di valutazione può di fatto portare a delle scoperte. Espressa in termini un po’ diversi, possiamo trovare la stessa idea nel Canto X del Purgatorio della Divina Commedia: Non tener pure ad un loco la mente.

I cambiamenti avvenuti nei modelli di welfare in Europa fino alle recenti strategie di innovazione proposte in ambito comunitario. Relativamente all’Italia, vengono inquadrate opportunità e limiti delle nuove forme di governance che dovrebbero gara
568.13

In Italia il sistema penitenziario è basato su un modello riabilitativo, teso al reinserimento sociale degli autori di reato, che affida compiti rilevanti alle professioni di aiuto. Tra queste, il servizio sociale è chiamato oggi a confrontarsi con un nuovo ordine sociale, segnato dall’influenza del pensiero neoliberista. In questo scenario i mutamenti delle politiche sociali, intervenuti con la crisi del welfare state, sono intrecciati con quelli delle politiche penali. Nella letteratura sociologica contemporanea ci si interroga sulla graduale transizione da un modello di welfare basato principalmente sulla garanzia del benessere sociale ad un modello in cui l’interesse dominante è, fondamentalmente, quello di garantire un controllo sociale efficace.

Questo volume si inserisce in una linea di riflessione che, nella sua fisionomia generale, va ricondotta all’ampio dibattito, nazionale ed internazionale, sui temi connessi alle trasformazioni dell’identità della biblioteca e della biblioteca pubblica in particolare, secondo una prospettiva che è anche quella della “lunga durata”, prendendo in esame questioni che hanno a che fare con la dimensione spaziale di questa problematica identità, o che comunque dal concetto di spazio, nella sua indefinita dimensione teorica, estetica, metaforica, traggono origine. A questo asse centrale del libro si collegano ulteriori temi, dalla discussione della evoluzione in senso ‘sociale’ della biblioteconomia alla riflessione storico-architettonica sul concetto di ‘canone’, dalla ipotesi di “arricchire” lo spazio percettivo della biblioteca fino al tema, di grande interesse, della selezione, raccolta ed analisi dei dati digitali. Dati che, in quanto tracce, rendono disponibili informazioni sulle azioni e sulle attività riferibili al

modo con cui le persone “leggono” la forma dell’ambiente bibliotecario e del suo complesso ecosistema informativo. “Questo libro nasce a seguito di un’opportunità che ci è stata concessa da una fondazione bancaria. [...] L’interesse del committente era quello di verificare, dopo 10 anni di attività, l’efficacia delle azioni intraprese [in un progetto di reinserimento sociale] e i possibili sviluppi futuri del progetto. Un elemento di interesse, forse il principale, era comprendere quali fossero i percorsi dei fruitori del progetto, specie in termini di ricaduta nel crimine. Da lì nacque l’idea di compiere una ricerca empirica che operasse sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. [...] Come alle volte accade, tuttavia, durante lo svolgimento della ricerca ci siamo presto resi conto che il confronto con le persone che stavamo intervistando ci stava dando molto di più rispetto a quanto richiesto dal committente. [...] Quello che stavamo raccogliendo con le interviste era uno spaccato della nostra epoca e della collocazione che essa riserva alla marginalità sociale. Dal punto di vista espositivo, il testo segue le varie fasi del processo di criminalizzazione, dalle esperienze antecedenti il carcere, sino al momento della prigione, per poi addentrarci nella fase successiva alla pena. Dopo un primo capitolo introduttivo sulla descrizione di come è nata la ricerca, di come si è svolta e di presentazione del campione coinvolto, nel secondo capitolo lo studio viene inserito nel quadro delle recenti evoluzioni dei paradigmi del controllo penale. Nel terzo capitolo proponiamo quindi un quadro dello status sociale dei fruitori del progetto e delle esperienze lavorative sino al momento della carcerazione. Nel quarto capitolo riflettiamo sul carcere e sull’impatto della prigione sul percorso di vita del condannato per poi giungere, nel quinto capitolo, a narrare dell’incontro fra l’ex detenuto e le agenzie preposte alla risocializzazione dei condannati. Nel sesto capitolo, affrontiamo il tema della recidiva e del rientro in società dei protagonisti per interrogarci sul rapporto fra un tasso di recidiva sostanzialmente basso ed una condizione attuale, in molti casi, di estrema povertà. Infine, nell’ultimo capitolo proponiamo una riflessione più generale sulla continuità del processo di marginalizzazione che vede come protagoniste, sia le agenzie del controllo penale, sia i servizi formalmente preposti all’inclusione sociale delle categorie più svantaggiate”. (Dal testo)

In un mondo sempre più segnato da flussi, interscambi e mobilità di merci, economie, informazioni e servizi, le migrazioni tornano ad assumere – negli ultimi decenni – un ruolo di primo piano, con tutte le complessità e contraddizioni del fenomeno. L’Italia, in questo, non fa eccezione, con processi sociali inediti, che incidono sulla redistribuzione (e complementare resistenza alla redistribuzione) di risorse materiali ed immateriali, di diritti (riconosciuti o negati) e privilegi: dal diritto di cittadinanza al lavoro, dall’alloggio al diritto alla città, in termini di accesso e fruizione dei suoi spazi e delle sue risorse. Politiche e piani risultano tuttavia ancora piuttosto deboli e frammentari nell’affrontare il tema della presenza degli stranieri. Sono questi aspetti fortemente interconnessi, e complementari: il riconoscimento della cittadinanza garantisce il diritto a forme di rappresentanza, e partecipazione, in relazione ai processi di trasformazione della città; al tempo stesso le politiche e i piani incidono, e molto, sulla formazione della cittadinanza. Il volume raccoglie un viaggio, in diverse città e territori d’Italia, dal Sud verso Nord, alla ricerca di esperienze e risposte possibili a garanzia di un rinnovato diritto alla città.

1562.35

This edited volume aims at exploring the uniqueness and complexity of European CSR approaches, perspectives, and practices through a critical lens.

Culture e pratiche del welfare aziendale. Dalla responsabilità sociale alla cittadinanza d'impresa In un diverso welfare sogni e incubi Feltrinelli Editore L'educazione inclusiva. Culture e pratiche nei contesti educativi e scolastici: una prospettiva psicopedagogica Culture e pratiche nei contesti educativi e scolastici: una prospettiva psicopedagogica FrancoAngeli

1520.342

1520.717

Uso preponderante di Internet e sistemi e-Care nel management sanitario contemporaneo. Reti sanitarie come nuovo scenario dell'assistenza pubblica e privata. Necessita' di nuovi modelli sanitari regionali maggiormente adeguati alla rete.

1569.8

Today the regression clause of iGen comes from a number of elements, including the "lack of cultural capital", because of a kind of human habit to live suspended between a real and virtual world. The forgetfulness of the real body also produces fallout series on mental health up to cause behavioral cognitive disorders. The identity of the human race is aware of mutual recognition among the living, but only individuals who possess the moral sense are able to share and understand this meaning. The identity is constructed through the recognition of the other (Galimberti U., 2007, p. 33). Europe will see more and more prevailing Metissage, but the integration meets a weak resilience in particular by later generations over the years compared to youngsters still in school age. The @generation is the next new nationality, and should be better monitored. Motricity of @generation is now mainly limited to the use of two inches, committed spasmodically, anywhere texting to the Community which corresponds the homeostatic super organism which is the global network. Investing in school sports for a longer time and more awareness promote the bodily kinesthetic intelligence and assess alterations in favour of better physical, mental and moral sense balance.

1130.305

This edited volume discusses the development of the new social and impact economy in ten countries around the globe. The new social and impact economy is an attempt to conceptualize developments after the 2008 economic crisis, which emphasized the pitfalls of the Neo-Liberal economic system. In the aftermath of the crisis, new organizational entities evolved, which combined social and business objectives as part of their mission. Using data gathered by two recent international research projects the ICSEM project and the FAB-MOVE project the book provides an initial portrait of the forces at play in the evolution of the new social and impact economy, linking those to the past crisis as well as to Covid19 and comparing the emergence of the phenomenon in a varied group of countries. The book begins with an overview of the classical definitions of social economy and proposes a comprehensive concept of new social and impact economy, its characteristics, and sources. Ten country chapters as well as a comparative chapter on international social economy organizations follow. The volume concludes with an overall analysis of the data from the country chapters, forming a typology of social economy traditions and linking it to recent Post Capitalism trends. Creating a conceptual framework to analyze the new phenomena in social economy, this volume is ideal for academics and practitioners in the fields of social economy; social, economic and welfare policies; social and business entrepreneurship in a comparative fashion; social and technological innovation as well as CSR specialists and practitioners.

Il volume è una raccolta di saggi scritti in onore del Prof. Eligio Resta che ha insegnato nel Dipartimento di Giurisprudenza, Università Roma Tre, dal 2002 al 2014. Il suo sapere filosofico, sociologico e giuridico ha rappresentato un'occasione unica di riflessione e formazione per generazioni di studenti e studiosi del diritto, a Roma, in Italia, in molti paesi europei e latino-americani. La sua ricchissima cultura filosofica, sociologica e letteraria ha prodotto suggestioni e riflessione profonda dentro e fuori l'accademia. Il suo pensiero ha aiutato chi opera nell'associazionismo e nella giurisdizione a inquadrare il proprio impegno e il proprio lavoro all'interno di una più certa cornice teorica. Il volume, curato da Stefano Anastasia e Patrizio Gonnella, vede il coinvolgimento di professori, ricercatori e studiosi che hanno dialogato scientificamente con lui nel tempo.

"Occorre liberare creatività, desideri, spirito di iniziativa, motore di un equilibrio sociale più giusto, di un nuovo sviluppo."

Amare è stato spesso considerato l'esperienza più personale e incomunicabile di tutte, quella passione non razionalizzabile che tocca ciascuno in un modo unico e inesprimibile e che non ha nulla da spartire con le dimensioni e le problematiche collettive e generali dell'esistenza. Per questa sua qualità particolaristica, l'amore è stato il tema preferito di scrittori e di romanzieri, così come di poeti, di artisti e filosofi, ma raramente è stato considerato da un punto di vista sociologico e scientifico. In questa breve lezione del 1969, Niklas Luhmann compie una vera e propria rivoluzione concettuale: invece che concepire l'amore come un'esperienza personale unica e ineffabile, lo raffigura come una soluzione funzionale a problemi che dipendono dallo sviluppo di una immensa gamma di strutture e forme sociali. Gli esseri umani devono fronteggiare un mondo drammaticamente sempre più complesso, cercando modi per orientarsi facilmente e per dare senso a quella condizione. Necessitano perciò di speciali mezzi – chiamati da Luhmann "media della comunicazione" – che facilitano la scelta tra una molteplicità di alternative di senso così da poter essere facilmente compresi da tutti e capaci di motivare una risposta, agevolando i processi comunicativi. L'amore è uno di questi media, come lo sono la verità, il denaro, il potere, l'arte, il diritto, la morale. Il cambiamento, la differenziazione, la complessificazione di una società sempre più pluralista e policontesturale pongono crescenti aspettative nei confronti della funzione sociale dell'amore in quanto ne rendono sempre più improbabile la realizzazione: l'amore diventa perciò un'improbabile normalità, con tutti i problemi che ne derivano soprattutto a livello della sua elaborazione culturale (sempre più problematica) che impone aspettative sempre più esigenti a personalità in crescente difficoltà.

1573.408

[Copyright: fbbba98b4cd3383f9f47d286ea9e016f2](https://www.fbbba98b4cd3383f9f47d286ea9e016f2)